

LA PROPOSIZIONE FINALE

La proposizione finale è una subordinata **che esprime per quale fine o intenzione si verifica quanto viene affermato nella reggente**, svolge la stessa funzione che nella frase è svolta al complemento di fine o scopo.

In italiano la finale può essere esplicita o implicita. Se è **esplicita** è introdotta da congiunzioni come “affinché, perché” e ha il verbo al **congiuntivo** presente o imperfetto. Se è **implicita**, è introdotta dalle preposizioni “a, di, per” o dalle locuzioni “al fine di, allo scopo di, con l’intenzione di” e ha il verbo all’**infinito**. In genere si preferisce la forma implicita quando reggente e subordinata hanno lo stesso soggetto.

In latino la finale viene espressa con la congiunzione **ut** o **uti** (affinché, perché) e il verbo al **congiuntivo**:

- **presente**, se nella reggente c’è un tempo principale (presente o futuro);
- **imperfetto**, se nella reggente c’è un tempo storico (tutti i tempi passati).

Se la finale è **negativa** vien introdotta da **ne**.

La **coordinazione negativa** di un’eventuale seconda finale (“e affinché non”) avviene mediante le congiunzioni **neque** o **nec** dopo una finale positiva, **neve** o **neu** dopo una finale negativa.

RICORDA

Poiché in latino **due negazione si elidono** dando all’espressione un significato affermativo, nella proposizione finale l’eventuale negazione vien anticipata nella congiunzione, mentre il pronome, l’aggettivo o l’avverbio all’interno della subordinata assume forma affermativa, ricorda: **ne ullus** (affinché nessuno), **ne umquam** (affinché mai), **ne usquam** (affinché in nessun luogo).

LA PROPOSIZIONE RELATIVA CON VALORE FINALE

Anche la proposizione relativa, introdotta regolarmente da un pronome o da un avverbio relativo, può avere valore finale. In questo caso il verbo non è all’indicativo, come di norma nelle relative, ma al **congiuntivo presente** o **imperfetto** secondo le stesse regole della finale.

ALTRI MODI PER ESPRIMERE LE FINALI

La proposizione finale positiva, oltre che con **ut**, può essere espressa anche nei seguenti modi:

- **causā** o **gratiā** preceduti dal **genitivo del gerundio** o del **gerundivo**;
- **ad** e l’**accusativo del gerundio** o del **gerundivo**;
- **participio futuro** e, talvolta, **presente**;
- **supino attivo (-um)** dopo i verbi di moto.